

## ■ L'INTERVENTO

# NON SPEZZETTIAMO I PROBLEMI, L'ECOLOGIA PREVALGA SULL'ECONOMIA

FERDINANDO BOERO

Ho partecipato ad una tribuna referendaria, su Rai 3. È irrilevante la mia posizione rispetto al quesito sulle concessioni petrolifere. Ho partecipato perché ho qualche conoscenza di ecologia e, visto che tutte le nostre attività si svolgono nell'ambiente, forse sarebbe meglio conoscerne le conseguenze. Ho appena finito di coordinare un progetto europeo su Reti di Aree Marine Protette e Parchi Eolici Offshore: l'Unione Europea inizia a mettere assieme le politiche ambientali e le politiche energetiche, e chiede approcci olistici, integrati, ecosistemici. E noi, invece, tendiamo a spezzettare i problemi in microproblemi (come il quesito del referendum) e a risolverli uno alla volta. Incuranti di quello che le "microsoluzioni" significano in ambiti diversi da quello ristrettissimo in cui abbiamo inquadrato il microproblema. Risultato: stiamo distruggendo il pianeta. Lo abbiamo capito da tempo, almeno dal 1992, con la Convenzione di Rio de Janeiro sulla biodiversità. Con il protocollo di Kyoto, e poi con gli accordi della Conferenza delle Parti, a Parigi, per limitare il riscaldamento globale. Ce lo ricordò Giovanni Paolo II con

la famosa frase: la Natura di ribellerà a quello che le stiamo facendo. E Benedetto XVI istituì la giornata di preghiera per l'ambiente. E Francesco che ribalta tutte le priorità con la sua Laudato Si, dove ci dice: noi non siamo Dio. E mette la Natura avanti. L'ecologia deve prevalere sull'economia. Perché le leggi di natura sono più forti delle leggi che inventiamo noi. E invece no. Continuiamo a spezzettare i problemi, a confrontarci con battaglie di numeri in cui tutti hanno ragione, mentre parlano. Che c'entrano le politiche ambientali con le politiche economiche??? Ma abbiamo una politica ambientale? La risposta è no. Come non abbiamo una seria politica energetica. Ma le due non possono essere sviluppate in modo autonomo. Lo spiego brevemente: Giulio Natta è un ingegnere italiano, vincitore del Premio Nobel per la Chimica. Ha inventato la plastica, un derivato del petrolio. Negli anni sessanta Gino Bramieri ci diceva: ma signora guardi ben che sia fatto di Moplen, e parlava di bacinelle e secchi. Ma poi toccò al resto. Grande invenzione, grande soluzione. Dopo mezzo secolo, gli oceani del globo sono invasi dalla plastica, un problema ricono-

sciuto come gravissimo nell'ultimo incontro dei G7 a Berlino. Non abbiamo abbastanza risorse per ripulire l'immondezzaio che ci stiamo lasciando alle spalle. Nel lungo termine, i guadagni sono inferiori ai costi. Certo, i guadagni vanno ai privati, mentre i costi vanno alle generazioni future e, di solito, se li accolla la spesa pubblica. Poi ci chiediamo come mai gli stati siano in deficit spaventosi. Ecologia ed economia sono la stessa cosa. E tutto è collegato.

*L'autore è docente  
all'Università del Salento  
CNR-ISMAR*

